Y17 - Guasti 1880, pp. 338-339 - busta n. 1095, 131939

Guido del Palagio a Francesco Datini, Firenze 17.09.1394 (Prato)

Onorevole fratello carissimo. Io sono pi vago delle vivande de' marinai, che di quelle de' principi: ma il presente vostro pi tosto da principi che da marinai. Mai nol vidi pi bello; e cos spero sar buono: e quantunque a me sia carissimo per ogni rispetto, pure mi dolgo del pigliarne voi tanta fatica. Ringraziovene quanta posso; e per Dio vogliate meco usare quella sicurt che si de' infra i veri amici; che non ha mestiero di mostrarla per niuno segno di fuori. Basta che voi e le vostre case sono tali a me, quale sono io medesimo e le cose mie, ed e converso, ec. Salutate la donna per mia parte, e ditele che troppo mostr la sua ubidienza grande a venire per cos grandissime piove. Poco dopo la sua partita, venni a Firenze, e &Amanda'nele&I due cavalli, non pensando ch'ella fosse per cos crudel tempo messa a camino: ma i veri ubidienti non guardano a ubidire, come fece ella. E di questo molto da comendare. Cristo vi conservi nella sua grazia. In Firenze, d xvii settembre. -

Per lo vostro Guido di messer Tomaso.

Francesco di Marco, in Prato, onorevole amico carissimo.